



Donne in piazza per l'aborto

«Non lasceremo passare più niente»: dietro un grande striscione rosso alla folla luce delle forze, un grande e combattivo corteo di donne ha percorso le vie del centro di Firenze, urlando la rabbia, la frustrazione, l'indignazione di chi ancora una volta ha visto calpestate una battaglia di anni.

Qua e là, sul mare di teste che riempiva le strette vie fiorentine, cartelli, bandiere, ologrammi al ritmo degli slogan dei «comitati improvvisati» di «Giovani e giovanissime, donne anziane, molti uomini, si sono dati appuntamento alle 21,30 in piazza Santa Croce.

Il tempo di sciorinare gli striscioni, di serrare le file e la testa del corteo ha imboccato via Pietrapiana, poi via dell'Orto, e «sfilato» di fianco alla cupola del Brunelleschi, via Roma, via Calimala, e poi piazza della Signoria. Qui, compostamente, «il lungo serpente» si è sciolto, frantumandosi in mille capannelli, girocendi estemporanei, canti collettivi. In tutto il senso di una battaglia che non è perduta, ma che è ancora lunga e difficile. Appuntamenti per tutte le zone della città toscana: la protesta contro il blocco in Senato della legge sull'aborto, contro le forze politiche che si ostinano a non dare le esecuzioni e le lotte delle masse femminili. Prese di posizione, mozioni di condanna, riunioni, assemblee e manifestazioni, si susseguono a ritmo frenetico.

Leri a Grosseto dalle 9 alle 13 nella centralissima piazza Dante si è svolta una nuova manifestazione, organizzata dal Comitato permanente delle donne per il consultorio, di donne e ragazze.

A Livorno oltre un centinaio di donne, rispondendo all'appello del «comitato» di via Santa Margherita, si sono radunate in piazza Grande. Le donne, sedute in cerchio nella piazza, una selva di cartelli come una

Da lunedì alla Manetti e Roberts

Duecento lavoratori in cassa integrazione

L'azienda non ha applicato l'accordo sottoscritto nel dicembre scorso - Oggi fermi i ferrovieri - Manifestazione alla Edison giocattoli - Braccianti e alimentaristi in lotta

Dal 15 giugno al 15 settembre

In vigore l'orario estivo dei negozi

Interessa gli alimentari, l'abbigliamento e i generi vari - Chiusura pomeridiana per tutti, il sabato

Dal 15 giugno al 15 settembre i negozi per la vendita di alimentari, abbigliamento e generi vari seguiranno l'orario estivo di apertura, chiusura e riposo settimanale. Bisognerà dunque stare molto attenti e non fidarsi delle abitudini messe nei mesi scorsi, per non correre il rischio di trovarsi a saracinesche abbassate, senza pane, carne o latte in casa!

Tutti gli esercizi rimarranno chiusi il sabato pomeriggio, e per l'intera giornata di venerdì 24, festa di S. Giovanni.

Si differenziano dal nuovo regime solo i negozi di articoli turistici che hanno ottenuto l'autorizzazione dal comune e che resteranno aperti dalle 9 alle 20 anche nei giorni domenicali e festivi. Ecco il calendario dettagliato:

Settore alimentari: orario normale dalle 7,45 alle 13, dalle 17,30 alle 20; sabato dalle 7,45 alle 13, lunedì 13 e mercoledì 15, apertura completa; sabato 18 chiusura pomeridiana; lunedì 20 e mercoledì 22 apertura completa; venerdì 24 chiusura completa; sabato 25, lunedì 27, mercoledì 29 apertura completa; sabato 2 luglio chiusura pomeridiana.

Settore abbigliamento: orario normale dalle 9 alle 13, dalle 17,30 alle 20; sabato dalle 9 alle 13, lunedì 13 e mercoledì 15, apertura completa; sabato 18 chiusura pomeridiana; lunedì 20 e mercoledì 22 apertura completa; venerdì 24 chiusura completa; sabato 25, lunedì 27, mercoledì 29 apertura completa; sabato 2 luglio chiusura pomeridiana.

Settore generi vari: orario normale dalle 8,30 alle 12,30, dalle 15,30 alle 19,30; sabato dalle 8,30 alle 12,30, lunedì 13 e mercoledì 15 apertura completa; sabato 18 chiusura pomeridiana; lunedì 20 e mercoledì 22 apertura completa; venerdì 24 chiusura completa; sabato 25, lunedì 27 e mercoledì 29 apertura completa e sabato 2 luglio chiusura pomeridiana.

Le proposte della Provincia

Area San Salvi: scuole, impianti sportivi e verde

Si profila anche la possibilità di aprire al quartiere alcuni reparti del neuropsichiatrico

Ospedale psichiatrico «a perno» una struttura, come si dice in gergo, destinata a ospitare i ricoverati in attesa di essere trasferiti a quelle aziende, strutture ospedaliere, sportive e verdi che la Provincia di San Salvi ha individuato nel piano regolatore del '62 prevedendo alcune ipotesi di destinazione. Successivamente le Poste, la Curia e infine il quartiere hanno avanzato altre richieste.

È chiaro che intorno a questo spazio prezioso gravitano non pochi interessi. L'uso ottimale del terreno, che ha una scelta politica qualificata. A questo criterio si ispirerà la Provincia. Lo ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Renato Dini nei giorni scorsi con una comunicazione al consiglio di amministrazione comunale, partendo dal presupposto che si tratta di un'area pubblica e che tale deve restare anche nella definizione finale per le sue utilità.

Prima di andare al confronto con il Comune, il quartiere di San Salvi e le altre associazioni interessate la Provincia ha ascoltato le proposte e le proposte avverrà in consiglio provinciale.

Era da ora sono evidenti alcune revisioni al piano regolatore del '62 che prevedeva tra l'altro il trasferimento dell'ospedale e una destinazione residenziale e anche altre ipotesi di attrezzature a carattere commerciale e di ozio.

«Oggi la situazione è questa: oltre al terzo lotto, sono state costruite altre aree per 1200 abitanti dell'istituto per il tumore. La scelta della destinazione residenziale della zona è stata confermata in pieno accordo con la volontà che possono diventare un polo di attrazione e per la città, la Provincia ha rinunciato a costruire una nuova sede del Tribunale secondo il progetto approvato nel '62.

Il quartiere, infine, chiede che vengano realizzati impianti polivalenti, una vasta area verde e una scuola elementare. In questa area sono stati costruiti 300 metri quadrati, con l'attuale anche delle strutture preesistenti, duecento al minimo la zona verde e di lavoro, di attrezzature che a nostro avviso risultano essere più necessarie all'interno di una zona residenziale, sportiva e di verde. In questo modo, la via del Mazzetta potrebbe essere allargata e rettificata con una fascia sportiva e di verde. Si vorrebbero evitare due zone: una di servizi neuropsichiatrici ed una zona sportiva. L'area ad est del loco rimane disponibile per la terza scuola del distretto o per altri interventi per verde attrezzato.

Quarto incontro in Palazzo Vecchio tra giunta e quartiere

Deleghe e decentramento: gli impegni del Comune

Entro novembre sarà trasmesso il pacchetto delle deleghe - Sarà sperimentata una nuova organizzazione della macchina burocratica - Tre strumenti di conoscenza e di rapporto con la popolazione

Devo decentramento, ristrutturazione della «macchina» comunale e informazione: questi i temi connessi alle scelte del bilancio 1977 illustrati ieri nella sala degli Incontro in Palazzo Vecchio dai rappresentanti della giunta a quelli del quartiere.

Ha aperto la riunione informativa - la quarta del genere - l'assessore Giorgio Morales il quale ha brevemente puntualizzato la situazione.

DECENTRAMENTO - La costituzione dei consigli di quartiere - ha detto - deve essere seguita ad alcuni interventi di decentramento. Alcuni interventi sono già stati effettuati: scelta delle sedi senza ricorrere a nuovi uffici locali, dotazione di quartieri di un primo nucleo di personale, trasmissione agli stessi della prima legge di delega, relativa alla pubblica lettura e alle biblioteche. L'intero pacchetto organico delle deleghe e delle funzioni verrà trasmesso all'assemblea del consiglio. Questo è l'impegno della giunta - entro il novembre del '77.

Essi comprenderanno - per quanto è possibile - anche elementi di riorganizzazione della macchina burocratica.

Altre questioni affrontate riguardano gli strumenti della partecipazione: già sono state regolamentate le commissioni di lavoro nei quartieri e le assemblee popolari; rimane da definire quelle relative ai referendum e all'uso dei centri civici. Dopo un accenno agli interventi previsti nel bilancio straordinario, per restaurare alcune sedi (via Bolognese e via Fabbro) e una sede nel quartiere 12, Morales ha riferito l'impegno della giunta amministrativa in questa fase costituente del decentramento.

RISTRUTTURAZIONE - Il problema dell'adeguamento della «macchina» comunale alle nuove esigenze - ha detto l'assessore ai Personale Bruno Cecchi - è un carattere «sperimentale».

INFORMAZIONE - Tre punti - ha detto il compagno Franco Camarlinghi, assessore alla cultura - sono stati tenuti in considerazione: la presenza di una diversa e maggiore attenzione da parte dell'amministrazione, alla mobilità della popolazione, e alla possibilità di collaborazione in collaborazione con i consigli stessi.

Numerose, come al solito sono state le domande di chiarimento. Alcune di esse si sono appuntate sulle questioni di cultura, di sport, di efficienza produttiva e delle sedi, di quartieri e dell'informazione. A questo proposito da più parti è stata posta la presenza di una diversa e maggiore attenzione da parte dei servizi centralistici della RAITV alla vita, alla problematica dei quartieri e della amministrazione comunale stessa.

FERROVIERI

E' confermato per oggi, dalle ore 12 alle 14 lo sciopero dei ferrovieri di S. Maria Novella in lotta per gli orari ferroviari.

Stamani si incontreranno le parti e non è escluso il raggiungimento di una intesa sulla base di uno scambio, provvisorio e volontario, di una parte del personale attualmente impiegato in funzioni amministrative, con il personale che si oppone allo sciopero che dovrebbe iniziare alle ore 21 di sabato per concludersi alla stessa ora di domenica. Il sindacato prevede dall'esito dell'incontro.

Le organizzazioni sindacali chiedono quindi un impegno dell'azienda per nuove assunzioni di favoreggiamento e di lavoro, o per un aumento di personale, o per un altro punto riguardante la attuazione dell'articolo 22 relativo alla realizzazione di una pubblica informazione di informazione sulla attività dei consigli della amministrazione comunale e di dibattito. Tale strumento, che è allo studio dovrebbe essere predisposto in collaborazione fra i comitati, i consigli stessi e il personale.

Numerose, come al solito sono state le domande di chiarimento. Alcune di esse si sono appuntate sulle questioni di cultura, di sport, di efficienza produttiva e delle sedi, di quartieri e dell'informazione. A questo proposito da più parti è stata posta la presenza di una diversa e maggiore attenzione da parte dei servizi centralistici della RAITV alla vita, alla problematica dei quartieri e della amministrazione comunale stessa.

GIOCATTOLI

Questa mattina alle ore 10 di fronte alla Edison giocattoli una manifestazione di protesta contro la chiusura dei reparti di giocattoli ed ornamenti, natalizi. I lavoratori della categoria, che hanno un contratto di lavoro prolungato 12 ore di sciopero articolato.

BRACCIANTI

Braccianti, alimentaristi e pacificatori: daranno vita oggi ad una giornata di lotta che si svolgerà in diverse categorie. I lavoratori aggrediti si astengono dal lavoro per 24 ore a seguito dell'arresto del segretario della Confagricoltura, che ha contratto un contratto di lavoro prolungato di 12 ore e che mette a dura prova la capacità della categoria mobilitata nella marcia per il decentramento del lavoro.

Per l'intera giornata saranno i lavoratori addetti alla pianificazione operativa che si astengono dal lavoro. Lo sciopero porterà nei programmi di lotta decisa dalla Fiat nazionale e dalla Fiat di Torino, a causa della posizione di cassa della Fiat di Torino, a causa della posizione di cassa della Fiat di Torino, a causa della posizione di cassa della Fiat di Torino.

Si astengono dal lavoro per l'intera giornata anche i lavoratori addetti alla manutenzione delle macchine agricole, addetti alla manutenzione delle macchine agricole, addetti alla manutenzione delle macchine agricole.

Per l'intera giornata saranno i lavoratori addetti alla pianificazione operativa che si astengono dal lavoro. Lo sciopero porterà nei programmi di lotta decisa dalla Fiat nazionale e dalla Fiat di Torino, a causa della posizione di cassa della Fiat di Torino, a causa della posizione di cassa della Fiat di Torino.

L'episodio avvenne a Firenze

Sedici anni e sei mesi al bandito Vallanzasca per rapina e sequestro

Sul banco degli imputati sedevano anche Patrizia Cacace e Giovambattista Toscano, entrambi assolti - La sentenza emessa dopo solo mezz'ora di camera di consiglio

Un altro processo per Renato Vallanzasca, il bandito che sta «collezionando» una condanna a Prato i giudici gli hanno inflitto sedici anni e sei mesi di reclusione e tre anni di libertà vigilata oltre ad una multa di un milione e duecento mila lire per sequestro di persona, rapina a mano armata, detenzione di armi e di munizioni e lesioni gravi ad una guardia giurata.

Insieme al Vallanzasca sul banco degli imputati sedevano Patrizia Cacace, la ragazza di Prato, legata sentimentalmente al bandito, accusata di favoreggiamento e Gavannattista Toscano, 24 anni, fiorentino, accusato di aver falsificato una patente di guida, che sono stati assolti. L'una per insufficienza di prove e l'altro perché il fatto non costituisce reato.

Sul banco degli imputati sedeva anche Marco Carlucci, braccio destro di Vallanzasca, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco presso Vetra, in Milano, con la polizia nel novembre dell'anno passato. La sentenza si è letta al termine di un'udienza di poco più di due ore e dopo mezz'ora di camera di consiglio.

Il presidente Di Base ha letto la pena inflitta ad un fatto pubblico che l'uno sta mandando avanti il suo stato di diritto. Il processo, dal primo al secondo, si è svolto in un'aula di Palazzo Vecchio dal momento che Vallanzasca ha associato la lettura del verdetto di condanna con la massima calma, con un atteggiamento di sufficienza e ostinazione che è ormai il suo carattere.

L'udienza per il quale è comparso un tribunale di Prato è stato il 12 settembre dell'anno scorso, quando con il suo avvocato, il quale aveva fatto un'ottima impressione, si era difeso. Il processo, dal primo al secondo, si è svolto in un'aula di Palazzo Vecchio dal momento che Vallanzasca ha associato la lettura del verdetto di condanna con la massima calma, con un atteggiamento di sufficienza e ostinazione che è ormai il suo carattere.

Muore dopo un'iniezione di cloruro di potassio

Una donna è morta durante il ricovero all'ospedale, sembra per una iniezione sbagliata. Anna Casoli, 42 anni, era ricoverata allo spedale di San Giovanni. Di lei si parla di un caso di morte. Il medico aveva ordinato una iniezione di potassio. La capogilda ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Schiavo di mettere nel sanzionario della donna una multa di 100 milioni di lire di cloruro di potassio. Il medico aveva detto che era un errore e che avrebbe dovuto essere un'altra iniezione.

L'infertilità avrebbe invece sterco il tuberno della febbre, e avrebbe praticato un'operazione endovenosa di campo. Poco dopo è avvenuto il decesso della paziente per arresto cardiaco e comatoso. Il medico ha detto che era un errore e che avrebbe dovuto essere un'altra iniezione.

«Morte è stata decisa una perizia medica legale sul corpo della donna per accertare se c'era errore nella morte, come il drammatico errore.

«Morte è stata decisa una perizia medica legale sul corpo della donna per accertare se c'era errore nella morte, come il drammatico errore.

«Morte è stata decisa una perizia medica legale sul corpo della donna per accertare se c'era errore nella morte, come il drammatico errore.

Il punto sulla situazione della facoltà

La parola al preside di Architettura

«C'è il tentativo di far nascere nell'istituzione» afferma il professor Cardini, riferendosi all'attività del sedicente «comitato di agitazione»

«All'interno della facoltà si muove ed agisce un'organizzazione, il comitato di agitazione, che tende a configurarsi come un'istituzione nell'istituzione. I suoi aderenti intervengono ed interferiscono in continuazione nelle strutture istituzionali e cercano in sostanza di sostituirsi ad esse».

Il professor Domenico Cardini, preside di Architettura non ha dubbi: all'interno della facoltà un gruppo abbastanza ristretto di studenti si sta comportando come se l'istituzione ufficiale non esistesse e sta tentando addirittura di contrapporre una nuova organizzazione.

Questa convulsione, motivata in questi ultimi mesi di vita della facoltà. Cardini ha presenziato in una conferenza stampa di fronte ad un nutrito gruppo di studenti del Comitato di agitazione e ha sostenuto questa argomento con una serie di esempi concreti: il comitato di agitazione usa le aule e le altre strutture della facoltà quando e come vuole, spesso in contrasto con l'orario del calendario delle lezioni; arriva a richiedere finanziamenti al Consiglio di facoltà per portare avanti la «sua» attività; si sottrae all'attività didattica e finisce per rivendicare la «cattizzazione» vorrebbe addirittura privare gli studenti della facoltà di una struttura alternativa alla facoltà in quanto Architettura non è che l'ombra di se stessa e non esiste più.

Altri sostengono che quello che è stato elaborato nelle lunghe settimane di occupazione «dura» e chiusa e nei mesi successivi ha lo stesso valore di un qualsiasi corso di studi ed ora deve quindi essere finalizzato, cioè tradotto in materia di esami. A tutti infine dichiarano che sta nascendo una facoltà che risponde ai bisogni degli studenti, un'istituzione che si sta costruendo.

Il comitato di agitazione vorrebbe addirittura privare gli studenti della facoltà di una struttura alternativa alla facoltà in quanto Architettura non è che l'ombra di se stessa e non esiste più.

Altri sostengono che quello che è stato elaborato nelle lunghe settimane di occupazione «dura» e chiusa e nei mesi successivi ha lo stesso valore di un qualsiasi corso di studi ed ora deve quindi essere finalizzato, cioè tradotto in materia di esami. A tutti infine dichiarano che sta nascendo una facoltà che risponde ai bisogni degli studenti, un'istituzione che si sta costruendo.

Il comitato di agitazione vorrebbe addirittura privare gli studenti della facoltà di una struttura alternativa alla facoltà in quanto Architettura non è che l'ombra di se stessa e non esiste più.

Altri sostengono che quello che è stato elaborato nelle lunghe settimane di occupazione «dura» e chiusa e nei mesi successivi ha lo stesso valore di un qualsiasi corso di studi ed ora deve quindi essere finalizzato, cioè tradotto in materia di esami. A tutti infine dichiarano che sta nascendo una facoltà che risponde ai bisogni degli studenti, un'istituzione che si sta costruendo.



Con una semplice cerimonia è stata inaugurata la mostra dedicata ai fratelli Rosselli, organizzata dal Comune di Firenze, in Palazzo Vecchio e proseguirà nella giornata di sabato e domenica nella verde Piazza del Congresso.

Molti sono le iniziative collaterali in occasione della mostra. In una conferenza stampa ha parlato il professor Domenico Cardini, preside di Architettura non ha dubbi: all'interno della facoltà un gruppo abbastanza ristretto di studenti si sta comportando come se l'istituzione ufficiale non esistesse e sta tentando addirittura di contrapporre una nuova organizzazione.

Questa convulsione, motivata in questi ultimi mesi di vita della facoltà. Cardini ha presenziato in una conferenza stampa di fronte ad un nutrito gruppo di studenti del Comitato di agitazione e ha sostenuto questa argomento con una serie di esempi concreti: il comitato di agitazione usa le aule e le altre strutture della facoltà quando e come vuole, spesso in contrasto con l'orario del calendario delle lezioni; arriva a richiedere finanziamenti al Consiglio di facoltà per portare avanti la «sua» attività; si sottrae all'attività didattica e finisce per rivendicare la «cattizzazione» vorrebbe addirittura privare gli studenti della facoltà di una struttura alternativa alla facoltà in quanto Architettura non è che l'ombra di se stessa e non esiste più.

Altri sostengono che quello che è stato elaborato nelle lunghe settimane di occupazione «dura» e chiusa e nei mesi successivi ha lo stesso valore di un qualsiasi corso di studi ed ora deve quindi essere finalizzato, cioè tradotto in materia di esami. A tutti infine dichiarano che sta nascendo una facoltà che risponde ai bisogni degli studenti, un'istituzione che si sta costruendo.